

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Band: 54 (1997)

Heft: 6

Artikel: Mancato rispetto dell'obbligo di diligenza durante un'escursione in montagna

Autor: Bachmann, Ursula

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999293>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Tribunale federale fa comminare una condanna ad un maestro già assolto nei precedenti gradi di giudizio

Mancato rispetto dell'obbligo di diligenza durante un'escursione in montagna

di Ursula Bachmann, lic. jur., Responsabile del servizio giuridico della SFSM

Le monitrici ed i monitori G+S sono responsabili della sicurezza dei giovani a loro affidati. Il dovere di diligenza assume quindi connotazioni diverse a seconda della pericolosità dello sport praticato. Particolarmente interessati sono i monitori di quelle discipline sportive in cui i possibili pericoli non possono essere sempre facilmente distinti.

Le monitrici ed i monitori G+S sono responsabili della sicurezza dei giovani a loro affidati. Il dovere di diligenza assume quindi connotazioni diverse a seconda della pericolosità dello sport praticato. Particolarmente interessati sono i monitori di quelle discipline sportive in cui i possibili pericoli non possono essere sempre facilmente distinti.

X è maestro elementare; con la sua sesta classe, nel maggio del 1992, aveva organizzato un campo scolastico a Schwende (in Appenzello interno). Il 19 maggio, durante la prima giornata di campo, con i suoi venti scolari fra ragazze e ragazzi ed un altro adulto, che fungeva da accompagnatore, si reca sull'Hohen Kasten. Da qui il gruppo si avvia lungo il sentiero geologico in direzione di Firgglen. L'accompagnatore si trova circa a metà del gruppo, X alla fine. Pochi metri oltre il ristorante Stauberer la classe deve attraversare tre nevai; uno piccolo, uno un po' più grande e poi nuovamente uno piccolo. Mentre si trovava sul terzo, uno degli scolari, che chiameremo V, che più o meno era il settimo della fila, cade, scivola per un tratto e poco più in basso vola nel vuoto su una parte rocciosa, procurandosi delle ferite mortali.

Nei confronti di X è stato intrapreso un procedimento penale per omicidio colposo. I tribunali distrettuale e cantonale di Appenzello interno lo avevano assolto, ma il Tribunale federale di Losanna ha poi accettato il

ricorso della pubblica accusa, che chiedeva la condanna per il reato imputato. Il procedimento viene quindi rinviato al tribunale cantonale di Appenzello, che all'inizio di marzo del 1997 ha condannato il maestro ad un mese di prigione con la condizionale per omicidio colposo.

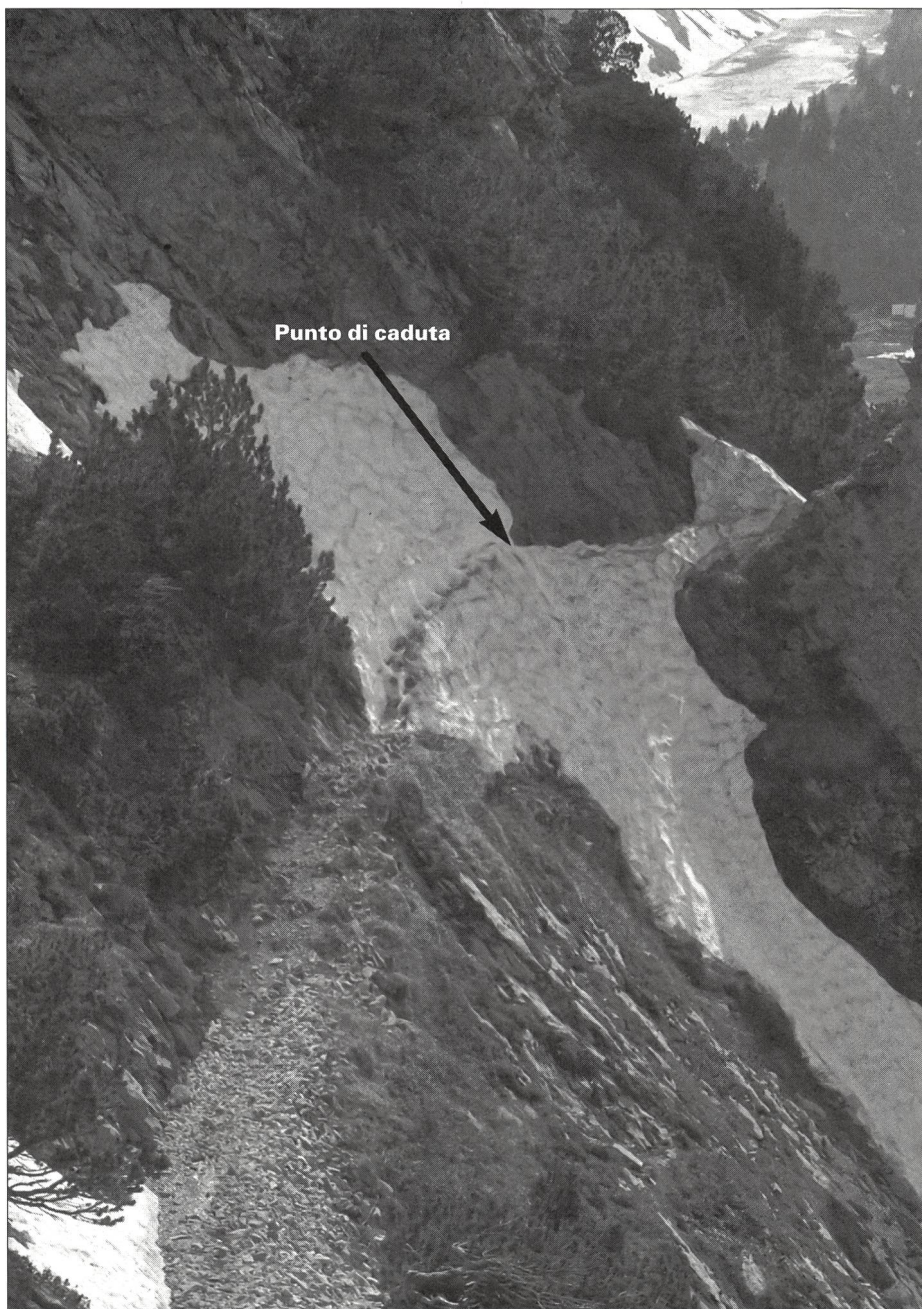
Considerazioni del Tribunale federale

«È incontestato che il maestro, in quanto responsabile del gruppo durante un campo o un'escursione, è tenuto a ridurre nei limiti del possibile i pericoli, o nel caso in cui situazioni pericolose dovessero verificarsi, a intraprendere ogni azione per fare in modo che il pericolo non si avveri.(...) In via di principio si deve partire dal presupposto che per i responsabili di campi, ed escursioni in cui i bambini vengono portati in montagna, il dovere di diligenza assume una configurazione ancora maggiore che negli altri casi, in quanto i bambini nella maggior parte dei casi non sono in grado di accorgersi degli eventuali pericoli», scrive il Tribunale federale nelle considerazioni di carattere generale. Contrariamente alle istanze precedenti, il Tribunale federale non ha ritenuto sufficiente il fatto che il maestro avesse preparato accuratamente l'escursione e avesse dato istruzioni di carattere generale agli allievi per concludere che aveva agito con l'accuratezza che è legittimo

attendersi in una situazione del genere.

Inoltre il valore educativo di un campo scolastico, che vorrebbe fra le altre cose abituare i giovani a comportarsi in modo indipendente e ad agire sotto la propria responsabilità, al cospetto dei pericoli presenti in montagna non può essere considerato come determinante. Secondo il Tribunale federale, X ha sottovalutato i rischi propri di una escursione in alta montagna in primavera e in particolare non ha saputo riconoscere e valutare nel modo giusto il pericolo nel momento in cui il gruppo si avvicinava ai nevai. Al maestro è stato addebitato anche il fatto che si fosse posto alla fine della colonna, in posizione assolutamente inadatta per reagire in caso di pericolo; nulla cambia il fatto che in testa avesse messo due ragazzi abituati a fare escursioni in montagna, che hanno in effetti superato senza alcun problema i punti pericolosi. Secondo il Tribunale federale i ragazzi in testa al gruppo non sarebbero in nessun caso stati in grado di assumersi la responsabilità per quelli che seguivano, meno esperti di montagna. Oltre a ciò, al maestro è stato rimproverato di aver considerato con troppo poca attenzione la situazione particolare della piccola vittima. Il bambino infatti era abbastanza corpulento e non aveva la minima esperienza di montagna; quindi sin dall'inizio non disponeva «delle caratteristiche psicofisiche necessarie» per affrontare i pericoli che si possono incontrare in montagna. Date queste condizioni, X avrebbe dovuto tenere particolarmente d'occhio il ragazzo e non lasciare che le cose andassero come sono andate. Che cosa si può ancora fare?

La sentenza del Tribunale federale ha suscitato varie polemiche. Alcuni docenti hanno organizzato manifestazioni, altri hanno dato vita a incontri di perfezionamento professionale per esaminare nel dettaglio le conseguenze della sentenza. Si tratta di reazioni che indicano chiaramente che il corpo insegnante e i monitori di organizzazioni giovanili si sentono piuttosto insicuri a seguito di questa sentenza. A causa di essa ora la scuola deve andare a scuola? Ci saranno ancora maestri disposti in futuro ad accollarsi il rischio di



Sentiero e nevaio un giorno dopo il mortale incidente. La freccia segna dov'è scivolata la giovane vittima. Secondo la polizia appenzellese, la striscia di neve era di circa 12-15 metri e sotto il tracciato pure di 15 metri. Il percorso, all'inizio, era leggermente in salita, poi leggermente ascendente verso il paesaggio roccioso a sinistra. Il punto di caduta è situato su questo cambiamento di pendenza.

fare una escursione in montagna con i bambini? Chi è ancora disposto ad assumersi la responsabilità per un intero gruppo? La consapevolezza che anche una preparazione seria ed accurata dell'escursione non può escludere con assoluta certezza un infortunio può avere come conseguenza che di fatto si rinuncia del tutto a questo genere di attività. Oppure forse la sentenza avrà come con-

sequenza che queste escursioni saranno svolte con ancor maggiore prudenza? La sentenza è troppo dura, esemplare, con motivazioni superficiali... chi ha ragione? Una polemica sarebbe ad ogni modo sbagliata. Piuttosto si dovrebbe ricordare che esistono norme di sicurezza per le discipline G+S Escursionismo+Sport nel terreno e, nonostante le incertezze che la sentenza è destinata a

portare con sé, incoraggiare i monitori a organizzare attività in montagna in tutta sicurezza. Chi pianifica al meglio un'escursione simile (pianificazione, ricognizione, equipaggiamento, riserve di tempo per imprevisti), durante l'attività procede a una valutazione continua della situazione (tempo, ora della giornata, condizioni dei partecipanti) e si occupa personalmente della conduzione dei partecipanti (scegliendo la sua posizione in modo tale da poter costantemente intervenire sull'accaduto), senz'altro fa di tutto per adempiere al suo dovere di diligenza e accuratezza e contemporaneamente persegue un obiettivo importante: lasciare al caso il minor spazio possibile!

Le misure di sicurezza in uso per le discipline Escursionismo+Sport nel terreno¹:

Le escursioni si possono fare solo su percorsi che non presentano pericoli, che non hanno posti dove si potrebbe scivolare o cadere nel vuoto, non richiedono capacità tecnico-alpinistiche (non si deve attraversare campi erbosi, nevaï o pietraie con pendenza notevole, non si richiede l'uso di corde o di ramponi) e non conducono su ghiacciai. Nella scelta del percorso si deve tener conto della stagione, delle condizioni del terreno, del sentiero e del tempo, oltre naturalmente che delle capacità dei singoli partecipanti. L'attrezzatura e le modalità di esecuzione dell'escursione (ad es. grandezza del gruppo, disciplina) devono essere valutate e fissate. Escursioni su sentieri impegnativi, in particolare in regioni prealpine o alpine, devono essere precedute da una accurata ricognizione (grado di difficoltà oggettivo? Preparazione dei partecipanti?). Per gli itinerari più facili è parimenti consigliata una ricognizione. In ogni caso immediatamente prima dell'escursione, si devono chiarire le condizioni sia del percorso che del tempo. ■

Trad. Cic

¹ Escursionismo + Sport nel terreno, Cosa facciamo, cosa vogliamo. Fascicolo del manuale. Edizione 1990. Prescrizioni di sicurezza, p. 12 e ss. (Form. 30.76.150)